

GIANNA DI CARO, *La storia in laboratorio*, Carocci Faber, Roma 2005

Gianna Di Caro, già insegnante di storia e filosofia nei licei, a lungo (negli anni Ottanta) ha diretto l'attività del Cidi (Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti) nella relativa sede torinese. Autrice di opere di critica storiografica e didattica, ha poi continuato a guidare, fino alla sua recente, prematura scomparsa, il gruppo degli insegnanti di Torino che si dedicano alla ricerca didattica per l'insegnamento della storia. Quindi *La storia in laboratorio*, libro che ora esce postumo nella collana "Scuolafacendo". "Didattica delle materie", in collaborazione con il Cidi, è il frutto di studi, riflessioni critiche e sperimentazioni didattiche degli insegnanti in ogni livello di scuola, approfondite e analizzate nel corso di diversi anni. Infatti, Gianna Di Caro aveva già pubblicato alcuni interventi in materia (Franco Angeli 1992). In questo suo ultimo lavoro sono riassunti in modo più organico, sistematico e completo gli esiti di quella lunga elaborazione, teorica e sperimentale, di una didattica laboratoriale della storia in cui era formatrice.

Il volumetto si presenta come un'agile guida per gli insegnanti, in quanto semplice nella esposizione linguistica e concettuale e nella struttura, sintetica ed esauriente nello stesso tempo, anche graficamente impostata in modo da sveltirne la lettura. Strutturalmente l'organicità e la fluidità logica della sequenza degli argomenti sono evidenti fin dall'indice: in sette capitoli, corredati, ciascuno, di un'utile sintesi, si susseguono gradualmente i nuclei essenziali dei problemi cui non può sfuggire l'insegnante di storia, tra fondamenti teorici, storiografici, aggiornati, e pratica didattica efficace, ricercata attraverso l'osservazione diretta degli studenti di oggi, ma anche indagata sul fondamento degli studi dei maggiori pedagogisti e cognitivisti attuali. Delle opere principali di questi ultimi si citano antologicamente i passi più pertinenti all'argomentazione che si sta svolgendo, messi a fuoco in finestre che si aprono in momenti opportuni del discorso.

Pertanto la particolarità di questo libro consiste nel coniugare il sapere storiografico corretto con la cultura pedagogico- didattica dell'insegnante consapevole, senza incorrere in una semplificazione fuorviante del primo né in un'astratta pretesa di erudire gli studenti con il nozionismo manualistico e attraverso l'imposizione di troppo dotte lezioni frontali, secondo un insegnamento di tipo esclusivamente trasmissivo. La scuola reale è, infatti, tanto tenuta presente da progettare e disciplinare il metodo del laboratorio, in modo da rendere attivi e cooperativi gli allievi nel processo di apprendimento. Tuttavia tutto il terzo capitolo è dedicato alla spiegazione storica: che cosa significa il punto di vista, il confronto tra quella storica e quella di scienze naturali, le relative tipologie, il rapporto tra motivazioni e situazione. La descrizione della didattica del laboratorio di storia è posta soltanto nel capitolo conclusivo. Prima di questo, infatti, oltre alle premesse sul rapporto tra teorie storiografiche e psicologia cognitiva degli studenti delle varie fasce di età (capitoli uno e due) sono approfonditi due problemi fondamentali per assicurare una corretta educazione storica: come scegliere le fonti e perché costruire il contesto in un mondo delle comunicazioni di massa (capitoli cinque e sei). Si porta così l'attenzione

dell'insegnante sia sul doveroso rispetto dello statuto epistemologico della disciplina sia sulla necessaria costruzione delle motivazioni dei discenti.

Infine, nell'ultimo capitolo, sono fornite le indicazioni fondamentali per attuare la didattica laboratoriale, proprio secondo dettagliate istruzioni per organizzarla e prepararne i materiali. Utilissimi sono, posti a conclusione, i due esempi di percorsi didattici condotti, in questa modalità, nella scuola dell'obbligo, dove si evidenzia ancora di più, concretizzandosi, quanto caratterizza le scelte didattiche sostenute e proposte da Gianna Di Caro, cioè il coniugare l'educazione alla cittadinanza all'insegnamento della storia. Qui, accogliendo i suggerimenti del libro *Discussendo si impara* (Pontecorvo, Ajello, Zucchermaglio 1998) è riportato anche il verbale della discussione dei bambini a conclusione del laboratorio di storia. Complessivamente bisogna riconoscere come questo libretto possa costituire –per le caratteristiche espositive semplici e i criteri metodologici scientificamente rigorosi sopra descritti– anche un modello per la composizione di guide relative alla didattica di altre discipline.

Maria Luisa Jori